

«Idee e diplomi, per una generazione senza posto fisso»

Parla Salvi, presidente della Scuola di scienze aziendali
Giovedì l'esame dei gruppi di studenti in gara quest'anno

Ci siamo. Anche quest'anno è arrivato il momento dell'esame, del giudizio sui gruppi di lavoro del «business tutor» della Scuola Scienze Aziendali di Firenze. Giovedì, all'auditorium della Banca Cassa di Risparmio di Firenze, il sindaco Matteo Renzi aprirà la competizione del «business tutor 2012» che vede in lizza sei gruppi di studenti della scuola. Le idee saranno illustrate anche alla presenza del presidente della Camera di Commercio, Vasco Galgani, e da quello di Confindustria Firenze, Simone Bettini, mentre la commissione è presieduta da Gabriele Poli (presidente giovani industriali di Confindustria Firenze), e la sessione è guidata da Filippo Salvi, presidente della Scuola Scienze Aziendali. Al gruppo vincitore andrà un premio in denaro offerto dal gruppo Kme, in memoria di Giuseppe Orlando, morto nel 2010 in un battuta di caccia. Una sfida, quella dei ragazzi, cui seguiranno stage e poi il lavoro.

Presidente Salvi, è il 26esimo corso di business tutor: bilanci e novità?

«Il bilancio è positivo e giovedì consegneremo anche i diplomi ai ragazzi e ragazze diplomati con il 25esimo corso. In questi anni abbiamo diplomato 2.200 ragazzi, con un modello che funziona perché dopo la formazione arriva il lavoro, e sono felice che stia nascendo l'unione dei diplomati della scuola. L'obiettivo è lo scambio di esperienze, la crescita, la formazione continua anche perché molti di quei ragazzi oggi hanno 50 anni e sono professionisti o manager di successo».

E le novità?

«Sono due. Per la prima volta i gruppi di ragazzi che hanno redatto i business plan per altrettante aziende dell'incubato-

re del Comune di Firenze e del Polo scientifico di Sesto hanno avuto la collaborazione del gruppo giovani industriali di Confindustria Firenze e un giovane imprenditore li ha supportati. E hanno avuto anche la collaborazione della Fondazione toscana dottori commercialisti ed esperti contabili, con un commercialista che li ha aiutati. I business plan non sono mai stati così concreti».



Memoria

In palio il premio dedicato all'imprenditore Giuseppe Orlando

Cosa presentano i vari gruppi?

«Le idee sono incentrate su innovazione ed economia verde, settori che tirano. Si va dalla "scatola nera" personalizzata per ogni paziente per evitare sovradosaggi di farmaci o prescrizioni errate, al condizionamento di aria programmabile stanza per stanza; da produzioni di energia a costi bassissimi, a "crediti" per la riforestazione di regioni africane; da arredi in acciaio inox assai maneggevole a vendita e-commerce di abiti su misura e personalizzati per il cliente. Finito il corso i ragazzi andranno in stage in azienda, quelli del corso marketing devono fare anche tre mesi all'estero, e se saranno bravi poi si diplomeranno».

Dal vostro osservatorio si sente la crisi?

«La crisi c'è ed è inutile negarla. Ma la nostra rete di imprese, che sono grandi, medie e piccole, tutto sommato va bene e i numeri ci dicono che il 65% degli allievi trova occupazione a breve dove ha svolto lo stage, certo non a tempo indeterminato, ma occupazione buona per cresce-

re. Gli stage sono uno strumento fondamentale per la formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro e non vanno ingessati e burocratizzati eccessivamente».

Ce l'ha con la Regione per la norma sugli stage retribuiti?

«No, i nostri sono di formazione e quindi non rientrano in quelli interessati dalla Regione. Parlo di una tendenza a livello nazionale che rischia di disincentivare l'utilizzo di questi strumenti».

I ragazzi come reagiscono al momento non facile?

«I nostri ci mettono grande impegno e sono disponibili a crescere, a migliorare, ad essere dinamici, non stanno certo lì ad attendere il posto fisso: sono ben disposti verso il nuovo contesto. Piuttosto serve un lavoro culturale verso le famiglie, che continuano a preferire un dottore disoccupato a un diplomato che lavora. E noi dobbiamo fare la nostra parte: non possiamo bruciare una generazione, facendo pagare ai ragazzi errori non loro. Dobbiamo dargli strumenti, speranza e prospettive, ed è quello che cerchiamo di fare».

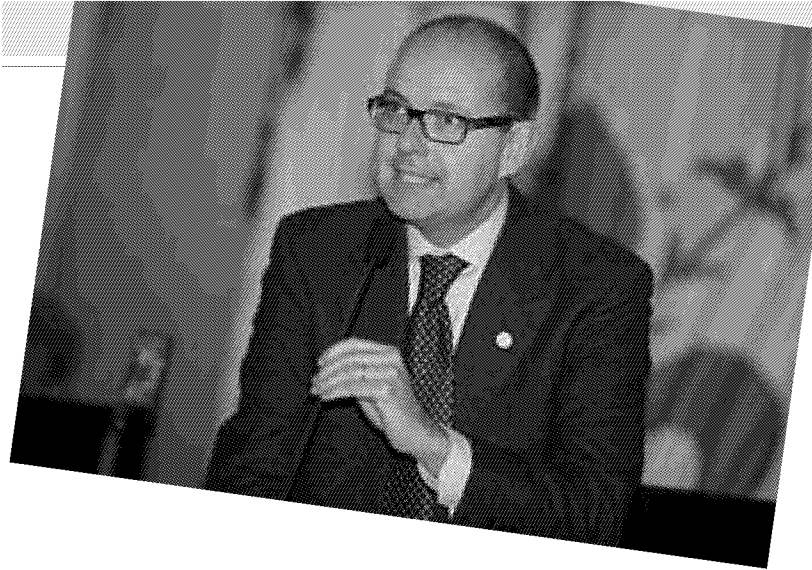
Il merito è premiato?

«Noi siamo una piccola eccellenza, una realtà mista pubblico-privato che non ha uguali in Toscana e pochi in Italia, e poter dare il messaggio "tra 18 mesi suo figlio lavorerà" è una bella soddisfazione. Inoltre siamo agili, non abbiamo i vincoli delle università, e così ad esempio per venire incontro alle richieste delle aziende, abbiamo aumentato le ore di lezione sulla logistica e sul controllo dei costi, capitolo sempre più importante nella competizione globale. Il merito serve ed è un peccato quando non possiamo avere qualche ragazzo e ragazza da indirizzare alle aziende che ci chiedono stagisti. Anche per questo — conclude Filippo Salvi — abbiamo in progetto di ingrandirci e creare una nuova sede per l'area metropolitana, per Prato e Pistoia».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Filippo Salvi, presidente della Scuola Scienze Aziendali presiederà giovedì la «finale» del business tutor 2012 che vede in lizza sei gruppi